



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

60, 4/2024

Le bambine e i bambini possono sentirsi e fare ciò che vogliono?

RECENSIONE: Paolo PERRI, *Nazioni in cerca di stato. Independentismi, autonomismi e conflitti sociali in Europa occidentale*, prefazione di Michel HUYSEUNE, Roma, Donzelli, 2023, 280 pp.

A cura di Gianluca SCROCCU

Per citare questo articolo:

SCROCCU, Gianluca, «RECENSIONE: Paolo PERRI, *Nazioni in cerca di stato. Independentismi, autonomismi e conflitti sociali in Europa occidentale*, prefazione di Michel HUYSEUNE, Roma, Donzelli, 2023, 280 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 60, 4/2024, 29/12/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/12/29/scroccu_numero_60/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

16/ RECENSIONE: Paolo PERRI, *Nazioni in cerca di stato. Indipendentismi, autonomismi e conflitti sociali in Europa occidentale*, prefazione di Michel HUYSSSEUNE, Roma, Donzelli, 2023, 280 pp.

A cura di Gianluca SCROCCU

Nel dibattito pubblico europeo di questo primo scorcio del XXI secolo si è affermato spesso il tema della rivendicazione dei diritti all'indipendenza dei popoli sotto varie sfaccettature. Dal risultato del referendum pro Brexit del 2016 in Inghilterra, ai casi della Scozia sino alla Catalogna, senza dimenticare le storie specifiche di Corsica, Fiandre o per restare all'Italia della Sardegna, il tema della lotta politica delle nazioni senza stato si è affermata con forza. Fatti e questioni che sono riemersi con forza nel dibattito politico e contemporaneo, sottovalutati da chi riteneva che con "la fine della storia" il tema del rapporto complicato fra centralismo e autonomia si sarebbe definitivamente diluito dentro il grande successo della globalizzazione trionfante, capace di portare benessere e livellamento delle tensioni ideologiche, sacrificate sull'altare di un progresso diffuso. Per non parlare di quanti ritenevano che il processo di integrazione dell'Unione Europea, con i suoi principi di sussidiarietà, e le risposte in termini di risorse e fondi regionali, avrebbero accentuato la risoluzione dei problemi del regionalismo. Come ricorda giustamente l'autore di questo libro, quanto successo dopo il Trattato di Lisbona del 2007 ha invece riassegnato un nuovo centralismo agli stati membri dell'Unione Europea, fenomeno che ha concorso nel favorire la ripresa di istanze autonomiste a livello locale. E come "un'araba fenice" il nazionalismo è di nuovo risorto; tali sentimenti si sono diffusi su assi molto trasversali che sono andati ben al di là della mera logica destra-sinistra, toccando plurime collocazioni politiche che hanno reso sempre più eterogeneo il livello di diffusione delle posizioni nazionaliste. Come si evidenzia nel libro, tali elementi si sono comunque ripresentati negli approcci che le singole forze hanno avuto su questioni come il tema di un sentimento più autonomista o secessionista, più inclusivo verso l'Unione Europea o più critico, sino ad arrivare alla concezione dello Stato, seguendo tutti i criteri del confronto federalismo vs centralismo. In sostanza, quello che emerge da subito dalla lettura di questo lavoro è l'estrema eterogeneità con cui si sono riprodotte tali istanze che hanno attraverso gruppi e movimenti politici nazionalisti. Il tema del riconoscimento delle peculiarità territoriali, comunque lo si guardi,

è stato del resto uno degli elementi cardine del percorso di costruzione dell'integrazione europea. Paolo Perri, attualmente assegnista di ricerca presso l'Università della Valle d'Aosta, da tempo è impegnato nello studio delle declinazioni storiche del rapporto globale riguardante le diverse tendenze dei termini autonomismo e indipendenza¹. Forte di questo suo solido background di studi, l'autore cerca di mettere da subito in chiaro la complessità dei contorni storiografici del termine nazionalismo, insistendo con pagine assai esaurienti sulle principali e aggiornate linee storiografiche relative alla riflessione concettuale sull'oggetto del suo lavoro.

Partendo dagli studi di Walker Connor² e dalla sua definizione di etnonazionalismo, passando per i termini di "nazionalismo minoritario", ormai non solidissimi alla luce delle peculiarità di casi come la Corsica o la stessa Catalogna, l'autore preferisce le espressioni "nazioni senza stato", "nazionalismi periferici" e "nazionalismi sub statali" per la loro capacità di adattarsi ai contesti e alla difficoltà di determinare definizioni appropriate e coerenti al termine nazionalismo in quanto, come egli afferma, si è in presenza di una categoria ribelle ad una precisa definizione scientifica perché in essa si intrecciano tematiche plurali che diventano sempre più complesse nel momento in cui si ricostruiscono storie articolate.

Sulla base di questi orientamenti e accogliendo alcune delle tendenze più innovative della storiografia sul tema, Perri parte da un approccio multidisciplinare e multidimensionale, che vede l'intrecciarsi di fattori tradizionali, di tipo culturale e identitario, con quelli politici, economici e sociali. Tale impostazione permette allo studioso di costruire un percorso attraverso il quale provare a raccontare come queste comunità in cerca di stato abbiano provato a portare avanti le loro istanze anche di fronte a mille fallimenti e resistenze. Egli analizza nello specifico quattro casi (Francia, Belgio, Gran Bretagna e Spagna) che rappresentano entità statuali differenti, da uno stato storicamente centralista come la Francia ad altri, come la Spagna e la Gran Bretagna, più legati ad una dialettica diffusa nel tempo tra fautori del centralismo e dei bisogni di autodeterminazione delle periferie. Un merito del libro, frutto degli studi già richiamati dell'autore, è la significativa ricerca archivistica alla radice del lavoro, condotta negli archivi di Francia, Belgio, Gran Bretagna e Spagna, fondamentale per analizzare gli specifici casi territoriali di cui si occupa il libro: Bretagna, Corsica, Fiandre, Vallonia, Galles, Irlanda, Scozia, Catalogna, Galizia, Paesi Baschi. Tale approccio consente a Perri di studiare le differenze fra tutti i casi di nazionalismo trattati, con un'attenzione specifica ai temi del lavoro e dell'economia. All'interno di questo schema, il primo dei quattro capitoli è dedicato opportunamente all'analisi della necessità degli stati sviluppatasi dopo la rivoluzione industriale di elaborare una cultura comune nazionale contro cui si contrapposero

¹ PERRI, Paolo, «Modernità e autodeterminazione nazionale. Per una storia politica del nazionalismo periferico in Europa occidentale», in *Nazioni e Regioni. Studi e Ricerche sulla Comunità Immaginata*, 11, 2018, pp. 27-45; PERRI, Paolo, «The Scottish alternative to the Labour Party. Il nazionalismo scozzese tra indipendenza e social-democrazia», in *Memoria e Ricerca*, 2/2021, pp. 361-380.

² CONNOR, Walker, *Etnonazionalismo. Quando e perché emergono le nazioni*, Bari, Dedalo, 1995.

diverse forme di resistenza all'assimilazione, di cui l'autore analizza i tratti culturali essenziali in relazione al contesto economico e quindi ideologico. Questo perché, nonostante Perri riconosca la lezione di Anthony D. Smith e della forza dei miti delle tradizioni all'origine delle identità nazionale³, egli non ritiene che questi fattori siano sufficienti a spiegare il consolidarsi del nazionalismo politico. Per Perri il limite di studiosi come Gellner⁴ e i sostenitori dell'interpretazione modernista risiede nel concepire il nazionalismo come un elemento quasi esclusivamente rurale. Il termine nazionalismo è stato del resto definito un'ideologia dal carattere "sottile" rispetto a quelle più famose come fascismo o comunismo⁵; certo, esiste un minimo comune denominatore nel richiamo al diritto alla autodeterminazione, ma non si riscontra un idealtipo o una serie di testi fondanti per chi si richiama a quei principi. In questo senso, anche sulla base della pluralità di esperienze geografiche studiate da Perri, nel libro viene ben spiegato come il nazionalismo abbia avuto bisogno di continue contaminazioni con modelli ideologici differenti che si potessero adattare al contesto territoriale in cui si sviluppava. I casi trattati partono dall'Irlanda e dal tormentato rapporto con la Gran Bretagna, dove ad esempio il tema religioso, specie nella contrapposizione fra cattolicesimo, anglicanesimo e calvinismo, ha avuto un ruolo tutto basilare nella gestione del conflitto identitario. Sulla Spagna, invece, Perri accende un focus particolarmente importante sul caso dei paesi baschi, a partire dal problema legato alla dittatura franchista. Una lotta in cui gli elementi di differenziazione identitaria, ad esempio sul piano linguistico, si sono incontrati con il tema ideologico legato soprattutto alle commistioni con il marxismo. La conflittualità che sta dietro certe rivendicazioni ha investito evidentemente il tema della riflessione di organizzazioni armate come l'IRA o l'ETA. In tal senso, Perri dedica pagine puntuali alle leggi per l'amnistia degli indipendentisti catalani, cercando di far capire come quel provvedimento abbia segnato uno spartiacque nella storia del conflitto di quella regione.

Si è detto che i condizionamenti di tipo generale, dettati ad esempio dalla situazione geopolitica ed economica mondiale, hanno avuto un loro impatto nello sviluppo della storia delle realtà studiate nel libro. In maniera opportuna, nel terzo capitolo l'autore mette in evidenza l'impatto dei processi di cambiamento dell'economia internazionale degli anni Settanta, a partire dalla crisi del 1973, e dal crescere del metodo della lotta armata come strumento rivendicativo che dal terrorismo politico si insinuò in maniera più o meno solida anche nei movimenti nazionalisti, insieme alle più classiche rivendicazioni post-sessantottine, dalle tematiche ambientaliste a quelle di genere. È in quel decennio che il convergere di fratture fra centro-periferie, lotte sociali in seguito ai processi di deindustrializzazione e retoriche anticolonialiste portarono ad esperienze in cui la prospettiva

³ SMITH, Anthony D., *Le origini culturali delle nazioni. Gerarchia, alleanza, repubblica*, Bologna, Il Mulino, 2010.

⁴ GELLNER, Ernest, *Nazioni e nazionalismo*, Roma, Editori Riuniti, 1987.

⁵ FREEDEN, Michael, «Is nationalism a Distinct Ideology?», in *Political Studies*, XLVI, 4/1998, pp. 748-765.

della violenza e dello scontro armato, si pensi solo al caso dell'ETA o a quello della Corsica, divenne sempre meno episodica.

Una parte molto interessante dell'analisi dell'autore riguarda il tentativo di rispondere al quesito su come facciano i movimenti politici nazionalisti, così eterogenei, nel trovare anche punti in comune mentre consolidano le loro specifiche istanze identitarie locali, tutti fenomeni nati da valori e sentimenti preesistenti riferiti a memorie condivise, alla lingua, alla religione, al folklore o alle consuetudini dei riti locali. Insieme a questo elemento, Perri dedica pagine decisamente interessanti al tentativo di rispondere alla domanda su come sia stato possibile che i casi da lui studiati nel libro siano passati da una condizione di marginalità ad una di protagonismo nell'agone politico. A suo avviso, sono riscontrabili tre modalità attraverso cui possono essere valutati questi processi. Il primo è di tipo intellettuale, ovvero grazie all'opera di studiosi che sono riusciti a costruire una tela culturale, tessuta rivalutando tradizioni popolari e la lingua locale, in cui un numero sempre più consistente di persone è andata riconoscendosi. La seconda riguarda quei gruppi politici che hanno tentato di capitalizzare tali istanze per diventare classe dirigente di questi stati; la terza, invece, riguarda il collegamento con una prospettiva di massa che queste idee sono riuscite a conquistare arrivando sino allo scontro con lo stato centrale.

In conclusione, si può dire che ciò che emerge dal libro mette soprattutto in evidenza l'elemento della complessità come tratto specifico delle organizzazioni e della storia dei movimenti nazionalisti analizzati nei singoli capitoli. Come nota Perri, le incertezze del mondo post-1989, e si potrebbe dire anche post-11 settembre, hanno visto il nazionalismo pronto nel dare una risposta includente e con nuove forme di mobilitazione capaci di andare oltre le tradizionali dicotomie che avevano caratterizzato la politica successiva alla Seconda guerra mondiale. Naturalmente le opinioni sono state diverse a seconda dei riferimenti ideologici che i singoli movimenti seguivano, da quelli più progressisti e libertari a quelli più reazionari e chiusi in una dimensione comunitaria di tipo escludente se non concretamente xenofoba, in cui l'elemento dell'identificazione nazionale significa chiusura "a testuggine" contro gli immigrati, le politiche dell'Unione Europea, i partiti tradizionali. C'è, in questo nazionalismo, una capacità trasformativa a seconda dei contesti politici e culturali che davvero sposta l'asse dall'estrema sinistra, si pensi al caso dei Paesi Baschi con Sortu o al Sinn Féin degli irlandesi, alle opzioni ispirate ad un socialismo democratico simile al laburismo (il caso del National Scottish Party), per arrivare alla destra fiamminga e alle sue caratteristiche vicine ai populismi xenofobi. La partita del confronto fra queste organizzazioni e i singoli casi centrali, insieme alle istituzioni di Bruxelles, è non a caso una delle più delicate di questo primo quarto del XXI secolo in Europa.

L'AUTORE

Gianluca SCROCCU è professore associato di Storia contemporanea all'Università di Cagliari. È autore di numerosi saggi sulla storia del socialismo italiano, sulle figure di Antonio Giolitti, Sandro Pertini, Piero Gobetti, e sul rapporto fra la religione civile e i presidenti americani. Tra le sue ultime monografie: *Piero Gobetti nella storia d'Italia. Una biografia politica e culturale* (Firenze-Milano, Le Monnier, 2022) e, con Anna Tonelli, *La sinistra nell'Italia repubblicana. Dalla Resistenza al campo largo* (Roma, Carocci, 2023).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Scroccu> >